

NELL'ANTICA «CONTRADA DEI BOSSI»

Minitour tra sale e saloni di Palazzo Clerici

FRANCESCA AMÉ

Il «Carro del sole», colmo di luce e sensuale eleganza, sovrasta il soffitto del salone. È il carro del vincitore, della buona sorte, dell'abbondanza. Poi ci sono «Gli Dei dell'Olimpo», giocosi, potenti e disincantati. Infine, la mappa del mondo conosciuto: i «Quattro continenti» (dell'Australia ancora niente si sapeva). Nulla è lasciato al caso in questo raffinato gioco di simbologie e artifici che Giambattista Tiepolo, il pittore più chic nelle corti del Settecento, affrescò nel soffitto del salone. Siamo nell'elegante galleria di Palazzo Clerici, nell'omonima via milanese. Qui, nella casa di

rappresentanza della famiglia, è conservata una delle prove

più alte della vorticoso fantasia del pittore veneziano. Davvero un bel vedere. Sino ad oggi se lo sono goduto quotidianamente dipendenti, consulenti e funzionari dell'Ispi, il noto Istituto per gli studi di politica internazionale che ha sede nel palazzo: adesso, grazie a un'intelligente opera di valorizzazione dell'edificio, ci sono un libro e un ciclo di appuntamenti da segnare in agenda. Cominciamo dalla pubblicazione, presentata nella sede dell'istituto presieduto dall'

ex ambasciatore Boris Biancheri: è un bel volume, di oltre 200 pagine, dal titolo «Palazzo Clerici», redatto con la collaborazione del settore Cultura del Comune. Piacerà agli appassionati di storia dell'arte e ai cultori di storia milanese perché con il contributo di esperti narra con dovizia di particolari la genesi del

Palazzo (senza trascurare le alterne vicende della ricca famiglia che gli diede il nome).

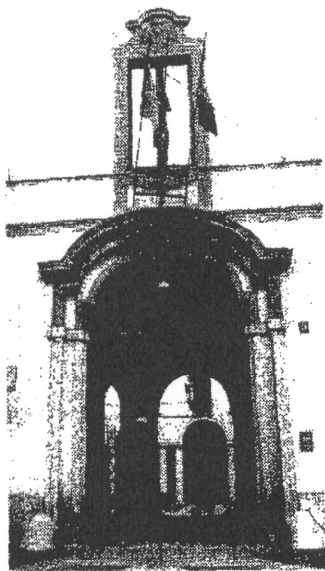
Sorto in quella che si chiamava la «Contrada del prestino dei Bossi», il Palazzo fu ceduto ai Clerici nel 1613. Casata comasca con il piglio svelto per gli affari (non sempre cristallini), i Clerici divennero ben presto tra le famiglie più in vista a Milano. Unica spina nel fianco: quella definizione «borghese», accanto ai loro nomi, giacché altro non erano che commercianti di stoffe. Ci vorranno tanti soldi e tante cariche nella pubblica amministrazione per la riscossa sociale. Ed è circa nel 1739 che questa si compie, ufficialmente, con l'iscrizione della famiglia nell'albo degli aristocratici milanesi: è l'apice del successo della famiglia e il momento di massimo splendore del Palaz-

zo.

Giorgio Antonio Clerici nel '41 affida a Tiepolo - voleva il meglio - il compito di decorare la volta della galleria del piano nobile. Spendaccioni e forse trop-

po attenti all'ostentazione della ricchezza, i Clerici dissipano presto il loro patrimonio. Sfruttarono comunque il loro palazzo a dovere: quando Ferdinando d'Austria e la moglie Beatrice d'Este erano in attesa che la loro dimora a Palazzo Reale fosse terminata, affittarono il palazzo dei Clerici a lungo. E così, i rappresentanti dell'impero di Vienna nel Ducato di Milano abitarono la casa che fu dei commercianti di stoffe del lago di Como. Libro a parte, chi vuole girovagare per le stanze del Palazzo tenga a mente una data: il 2 di aprile. Per quel giorno e per altri tre sabati consecutivi l'Ispi aprirà le sue porte al pubblico, con visite organizzate e gratuite.

Visite guidate e un bel volume per conoscere lo storico edificio



PALAZZO Diventa dei Clerici nel 1613



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.